

## Sacche di sangue distrutte

Egregio direttore, in riferimento alla lettera del dottor Maurizio Vescovi, inviata al ministro della Salute Beatrice Lorenzin e pubblicata sulla Gazzetta di Parma il 29 dicembre scorso, come donatori di sangue e membri del direttivo Avis di base Università di Parma, vorremmo lasciarle una nostra riflessione su questo delicato tema. Il problema della possibile perdita per distruzione di sacche di sangue esiste ed è indispensabile affrontarlo, questo perché, nell'ambiente dei donatori, la notizia del possibile spreco di sacche circola da molto tempo. Ora, è corretto dire, come replica il presidente Avis provinciale di Parma Giuseppe Scaltriti, che l'ipotesi di una banca Europea del sangue è di difficile realizzazione, è però altresì vero che scartare in partenza una ipotesi di sviluppo definendola «irrealizzabile» (come replica il dottor Formentini), senza definirla meglio, significa tagliare alla partenza il dibattito; parliamo almeno di coordinamento nazionale, di coordinamento locale, e si potrà forse anche arrivare a qualcosa di più grande. Il piano del Centro Nazionale Sangue, nel quale fanno parte i Presidenti Nazionali delle Associazioni e Federazioni dei donatori e i responsabili per le attività trasfusionali, dovrebbe formulare alle associazioni i consumi e pianificare ciò che serve realmente

(esempio plasma e piastrine piuttosto che sangue intero), in modo che queste si possano organizzare per coprire il fabbisogno Nazionale perché tutti, in Emilia come in qualsiasi altra regione, hanno il diritto alla salute e all'assistenza. Riteniamo inoltre sia oramai indispensabile rimettere ordine nel rapporto tra Servizio Sanitario e Associazioni di Donatori, perché problemi di questo tipo non si possano mai verificare. La possibile perdita di sacche significa anche la perdita di fiducia da parte dei Donatori, e questo è ciò che le associazioni devono assolutamente evitare. L'Associazionismo dei Volontari di Sangue si costituisce e si pone totalmente al servizio del sistema Sanitario, da esso dipende e ad esso deve sempre fare riferimento. Una gestione dell'Associazionismo slegata da esso, ma orientata all'accumulo indiscriminato di donazioni da esaltare come un risultato di marketing, significa fare impresa, e non Volontariato.

**Francesco Covino**  
**Alberto Spotti**

(Avis di base Università di Parma)  
Parma, 1 gennaio

